

LA MOSTRA La personale del professionista lodigiano alla Sala Bipielle di via Polenghi

di **Marina Arensi**

■ Si presenta come la "Storia professionale di un fotografo", ma risulta un po' riduttivo definire solo una mostra "di fotografia" quella che ha per protagonista Antonio Mazza alla Sala Bipielle Arte. Fotografia sì, e di uno dei più noti e apprezzati professionisti lodigiani del settore, di cui viene sintetizzato il percorso dal 1980 a oggi attraverso una selezione di opere compiute privilegiando il valore artistico rispetto a quello documentario, due mondi che pure nelle immagini di Mazza si mescolano spesso senza confini netti. Ma la presenza nella bella rassegna di esiti degli interventi manuali con i quali l'autore ha agito sui materiali fotografici, specie quelli delle polaroid segnati da incisioni, tagli, strappi e lacerazioni che modificano lo scatto originario prima della stampa, o le applicazioni di altri materiali sulle immagini già stampate, fanno del percorso una storia anzitutto di creatività, di capacità di far dialogare fotografia e linguaggio della materia, abilità tecnica e sensibilità: capacità di fare arte, dimostrando come la fotografia possa entrare in efficace rapporto dialettico con altre forme espressive.

Nello spazio gestito dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi, la convincente rassegna curata da Walter Pazzi e Enrico Prada susciterà nei visitatori momenti di attrazione e di scoperta, nell'elegante allestimento senza affollamenti, con il giusto alternarsi di temi, formati e tecniche. Stimolerà curiosità, rispetto al "come" Mazza usa tecniche e metodi al servizio dei suoi progetti estetici. L'itinerario si avvia con le meraviglie dello still-life prediletto dall'autore, con

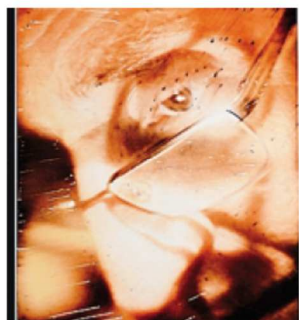


Sopra Antonio Mazza negli spazi della mostra aperta alla Bipielle, sotto due opere

Nelle immagini di Mazza la fotografia incontra l'arte



immagini di composizioni tra ceste di frutta e tavole lussureggianti di cibi dove si respirano ricordi di pitture secentesche; poi la singolare serie dedicata ai piatti con gli



"Avanzi", i raffinati primi piani sui faldoni dell'Archivio Storico e le disposizioni ironiche di oggetti. Quindi i particolari tagli nei quali sfilano colorate presenze di vendi-

tori ambulanti sulla spiaggia, prima di entrare nel mondo dei luoghi, tra ampie inquadrature e "focus" sui particolari. Il resto del percorso è il regno della polaroid, con scatti nel classico "format" che, quando manipolato o oggetto di ingrandimenti, genera effetti informali concentrati sui ritratti, specie femminili, con una suggestiva sezione dedicata all'occhio e allo sguardo. Artigiano fino in fondo, Mazza firma le foto esposte ma anche la loro stampa e la realizzazione dei supporti espositivi, oltre al video con le immagini inserite nei numerosi volumi dedicati al territorio, con il quale si conclude l'itinerario.